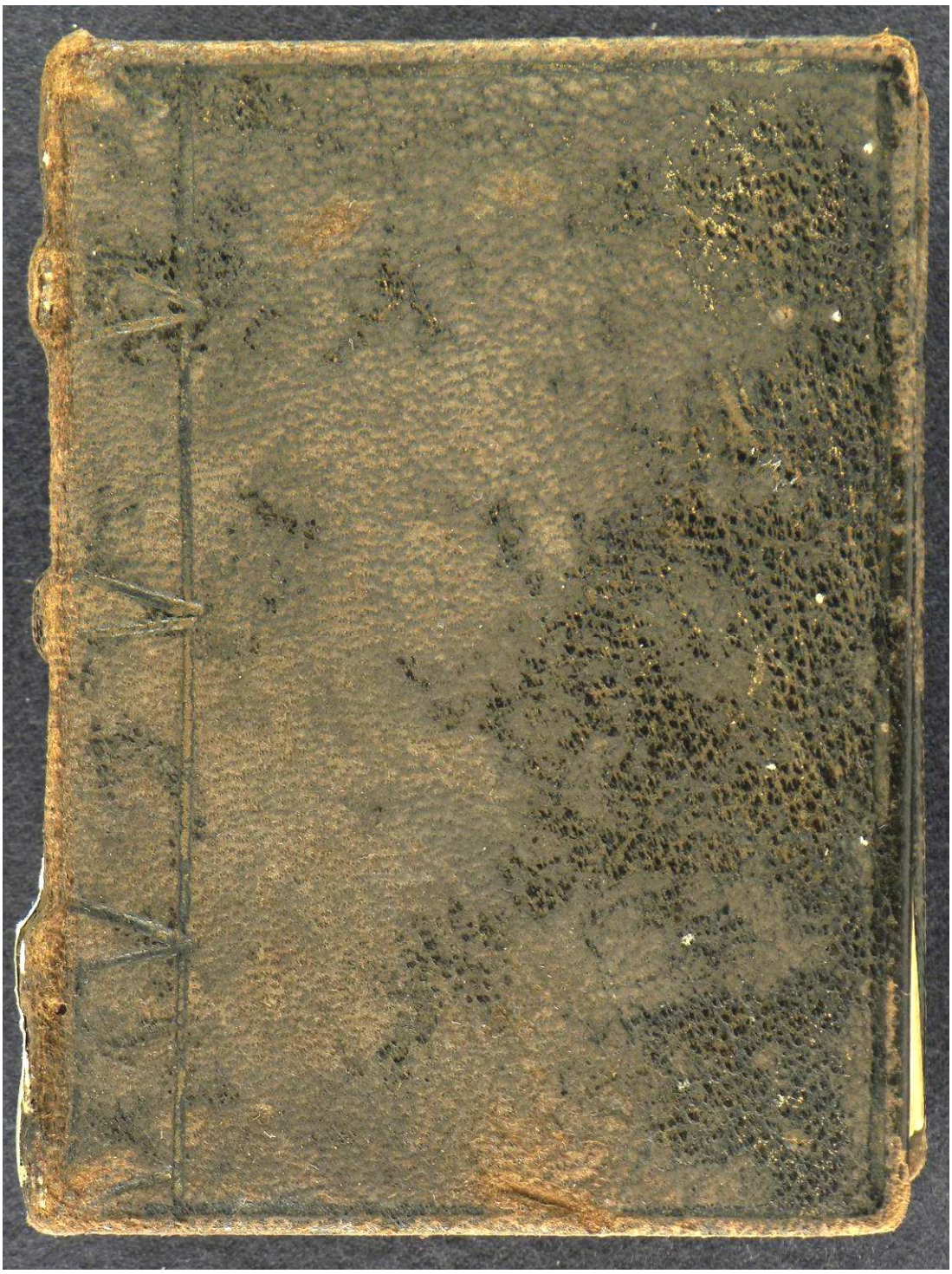
Legatura dei secoli XVIII - XIX (non oltre il 1832)



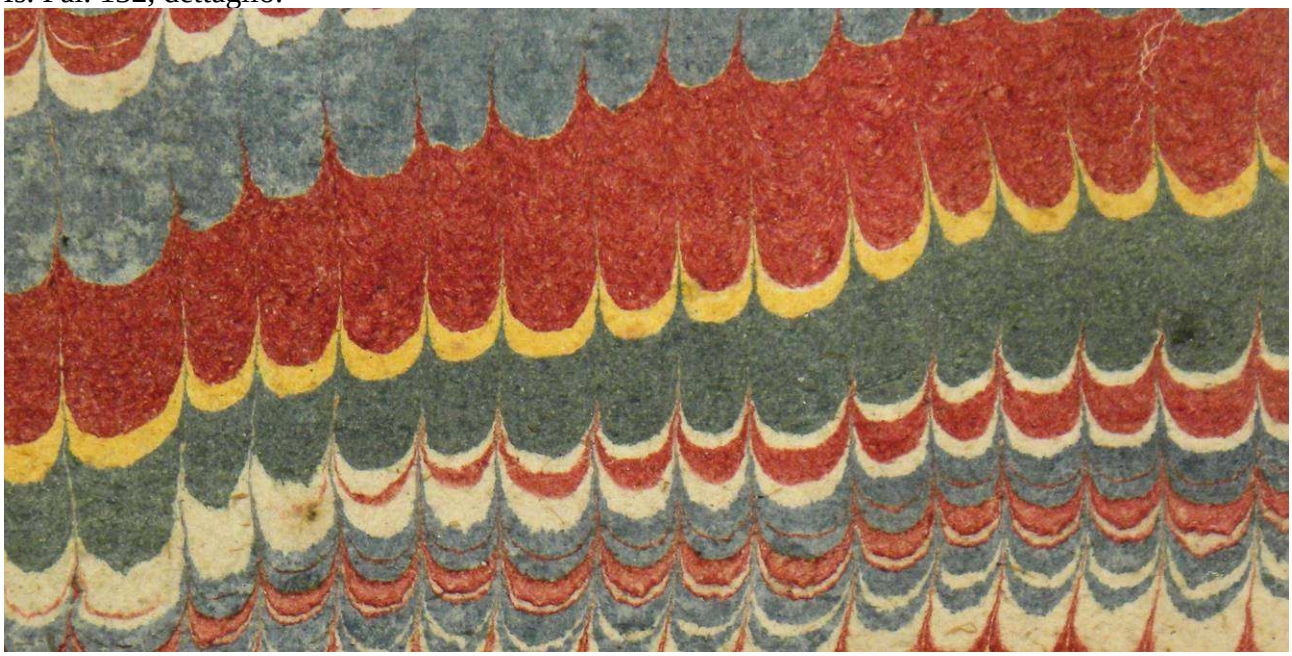
Libro di preghiere, ms. sec. XV, 102x72x42 mm, Ms. Pal. 132. Provenienza: V. G. Martini, 1832.

Zigrino testa di moro su assi lignee (3 mm), piane sui piatti, smussate a scalino degradante sui contropiatti, decorato a secco. Cornice a un filetto. Dorso a tre nervi rilevati. Capitelli grezzi e bianchi. Taglio dorato brillante. Contropiatti rivestiti da un foglio di carta marmorizzata policroma pettinata. Rimbocchi rifilati senza cura particolare. Carte di guardia bianche. Stato di conservazione: discreto. Cerniere indebolite. Fiore del cuoio diffusamente scomparso. Piatto anteriore sollevato di 15 mm circa, per l'aumento di volume del blocco membranaceo.

Una nota manoscritta di V. G. Martini del 1838 indica con tale data, il *terminus* di esecuzione *ad quem* della legatura. Lo zigrino riguarda un cuoio di asino o di cavallo o di mulo importato dal Medio Oriente, in particolare dalla Turchia, la cui concia era completata con l'utilizzo dei semi duri e tondi di una pianta del genere *Chenopodium*: questi lasciavano impresso sul lato fiore, una grana fitta e regolare simile alla granitura della pelle di pescecane. Questo cuoio molto resistente, usato già nel secolo XVIII per volumi di uso corrente come i libri di devozione per i quali era tipico l'uso di zigrino nero, registrò una vasta diffusione in Francia soprattutto a partire dagli anni Trenta del secolo XIX. Attualmente è chiamato zigrino il cuoio di capra o di montone cui si conferisce artificialmente una grana tonda, fitta e rilevata, ad imitazione di quella originale.

Il taglio dorato[1] e le carte di guardia marmorizzate policrome del genere pettinato[2] contrastano il colore monocromo del materiale di copertura.

1 Ms. Pal. 132, dettaglio.



2 Ms. Pal. 132, dettaglio.